

speare. Per gustarlo, conviene rinunciare a chiarire il senso morale delle sue finzioni, e leggerle semplicemente come un romanzo cavalleresco. Celebri critici, Ellis, Warton ed Hume, e soprattutto quest'ultimo, hanno giudicato Spenser con una severità, la quale può parere ingiusta. Pretende Hume che le sue allegorie sono assai di rado *chiare o ingegnose*; una tal sentenza farebbe credere per avventura che questo celebre istorico avesse letto assai rapidamente il poema, a cui appone la mancanza di pregi, che possiede al contrario in sublime grado. Spenser ha dato un esempio ammirevole della facoltà di *personificare* idee ed affetti; e non v'ha dubbio, che il *Faery Quenne* non abbia altro rivale che il poema non meno meraviglioso dell'Ariosto. L'opera di Spenser è l'ultimo componimento in cui la cavalleria considerata seriamente forma la base del poema.

---